

L'inedito
Quando Croce
confessava
a Gentile i suoi
tormenti d'amore
Cundari a pag. 15



Nel quarto volume del carteggio di Croce con Gentile inediti con confessioni intime
Dalla scomparsa di Angelina alle nozze con Adelina: «Angosciosa lotta interiore»

Le donne di don Benedetto

**IL FILOSOFO ALLO SPECCHIO:
«A 48 ANNI INIZIO UNA NUOVA
VITA CON L'IMMAGINE
DELL'ALTRA CHE È MORTA.
CHI MI PUÒ RIDARE LA PERDUTA
FRESCHEZZA DEI SENTIMENTI?»**

Ugo Cundari

Difficile che Benedetto Croce si abbandoni a considerazioni personali nelle centinaia di lettere che scrive ai suoi colleghi. Succede nel quarto volume del carteggio, 1910-1914, con Giovanni Gentile, pubblicato dalla Aragno a cura di Cinzia Cassani e Cecilia Castellani (pagine 652, euro 35), con documenti inediti in cui affiorano le confessioni più intime di Croce, che si svela umano, troppo umano, quando racconta all'amico la sofferenza per la malattia della donna con la quale convive da vent'anni, Angelina, fino ad annunciargli la sua morte. Condivide i momenti di sconforto, il pensiero subito allontanato del suicidio, i tormenti nel decidere di sposare una sua ex allieva e le preoccupazioni per quando lei aspetterà un bambino.

Agli inizi del settembre del '13 la prima confessione in una cartolina, da Raiano, mai pubblicata prima: «Non ho la testa calma. Ho condotto qui Angelina malaticcia, e ieri si è constatata

una broncopolmonite, che per le sue condizioni cardiache è cosa assai grave». Croce cerca di reagire: «In questi giorni troppo mi consumo in fantasticherie malinconiche e bisognerà che mi riscuota tornando a qualche lavoro» ma il 26 Angelina muore. Ha inizio un periodo nero per Croce, che dopo un mese torna a Napoli, a Palazzo Filomarino. È scosso, per di più scopre che la servitù ha commesso diversi furti approfittando della sua assenza. Licenzia tutti su due piedi e rimane solo. «Al gran disastro morale si aggiunge questo scompiglio materiale della mia vita, il quale a sua volta accresce lo strazio. Io non riesco ancora a concludere nulla e fisicamente non sto bene: spesso non dormo l'intera notte e temo di fatti neurastenici che potranno affliggermi se continuo così». Poco prima, in una confessione tragica ma lucida, aveva scritto: «Certo, mi darò coraggio: che cosa posso fare, se non darmi coraggio? Ammattire, no, perché sono troppo equilibrato; ammazzarmi, neppure, perché ho qualche sentimento dei doveri che legano alla vita».

Le due curatrici insistono su una frase mai pubblicata prima: «Non ero preparato a una scossa così violenta, a uno sconvolgimento così profondo, penso che questo sarà il principio della vecchiezza». A dicembre Croce è a Torino e si sente un po' meglio: «Vado ripigliando il sonno». Do-

po due mesi, in una lettera fortemente reintegrata, per la maggior parte inedita, Croce espone le ragioni che lo hanno convinto a sposare Adele Rossi: «Sento il bisogno di provvedere all'avvenire: la vecchiaia solitaria è triste cosa, sposerò una buona e brava ragazza piemontese. Non è giovanissima; non è bella; ma è di buona salute, è molto simpatica, molto graziosa, soprattutto assai distinta e fine; e non è napoletana (perché di Napoli io amo i filosofi e non le donne e con una napoletana non m'intenderei)».

Nella lettera più intima (ottobre 1914), inedita, è combattuto tra i ricordi della convivenza con Angelina e l'inizio di una nuova vita con la donna che gli darà quattro figlie: «Ho dovuto durare da un anno in qua la più angosciosa lotta interiore, che è di saldare insieme due vite: a 48 anni cominciare una nuova vita, con l'immagine sempre presente dell'altra che è morta, non è sempre agevole. Chi mi può ridare la perdita freschezza dei sentimenti e della gioia del vivere?».

Quando Adelina sarà incinta, da marito ansioso come tutti i futuri padri alla prima esperienza, vorrebbe stare vicino alla moglie, ma non sa bene come: «Sono dolente di essere inesperto, perché temo sempre di non vigilare abbastanza e di non fare tutto ciò che è da fare in queste occasioni. Ma leggere libri di ostetricia non voglio».



**BENEDETTO CROCE
GIOVANNI GENTILE**
Carteggio
(A cura
di Cinzia Castani
e Cecilia Castellani)
ARAGNO
PAGINE 652
EURO 35

CON LA MOGLIE In alto Benedetto Croce a Capri nel 1943 con Adele Rossi. A destra, Giovanni Gentile



Foto: C. Gen. Figlioli - Ag. / A3 / Contrasto; A. Rossi - A3 / Contrasto; G. Gentile - A3 / Contrasto

IL MATTINO
14 MAGGIO 2019
14000
Conte, il gelo del Colle
Scopero selvaggio
opzionali di Napoli
senza le lenzuola

Le donne di don Benedetto
DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?
L'BUON SONNO 9,90